

Cose dell'altro mondo

Attendere e preparare nuovi cieli e terra nuova

D. FEDERICO BADIALI

LA PAROLA DEI FILOSOFI: SALVATORE NATOLI

0. La **speranza** è:

- un sentimento (incostante);
- una spinta che getta in avanti, malgrado la sua incertezza;
- una fantasticheria, che porta a sfuggire alla realtà.

1. Per **Israele** la speranza è:

- riposta in Qualcuno;
- certa, perché Dio ne garantisce l'esito, mediante la sua promessa;
- una virtù.

2. Per il **cristiano** la speranza è:

- attesa del ritorno di Cristo;
- ardente, nei primi secoli;
- successivamente, riempita di azioni virtuose (preghiera, opere...).

3. Nella **modernità** la speranza è:

- secolarizzata;
- progetto con cui l'uomo libera se stesso, dimenticando la sua finitezza, con esiti devastanti;

4. **Oggi** il futuro risulta assolutamente incerto;

si ricerca il nuovo per il nuovo;

non rimane che l'appiattimento sul presente o l'adesione al presente;

questa è l'unica speranza possibile; per essa occorrono:

- una presa di distanza dall'ovvio,
- una rete di rapporti,
- una responsabilità per l'altro,
- brevi periodi,
- perseveranza,
- fiducia.

UNA PAROLA DELLA SCRITTURA: REGNO DI DIO

1. Necessità di una **revisione critica**:

- la teologia liberale: dimensione etica del Regno;
- il contributo dell'esegesi: escatologia futura ed escatologia realizzata (o realizzantesi);
- J. Moltmann: fra già e non ancora.

2. Nell'**AT** è il regno di Dio:

- è destinato ad Israele;
- è rivolto a tutte le nazioni;
- è connesso alla venuta del Messia;
- assume tratti apocalittici.

3. Nel ministero di **Gesù**, il regno di Dio:

- è il contenuto della sua predicazione (Mc 1,15);

- è annunciato in parabole, col coinvolgimento dei discepoli;
- è rivelato come presente dai segni e dall'ingresso messianico a Gerusalemme;
- riguarda il compimento finale;
- è da chiedere e da preparare.

LA PAROLA DEI TEOLOGI

0. Che **valore** ha la storia rispetto all'*eschaton*? Cosa resterà e cosa cambierà?

1. Dibattito tra gli anni '40 e '50 del Novecento tra **escatologisti e incarnazionisti**:

- per gli escatologisti, l'*eschaton* sarà qualcosa di completamente altro rispetto alla storia;
- per gli incarnazionisti, c'è una continuità tra storia e *eschaton*;

2. Per il **Vaticano II**:

- l'azione umana ha valore agli occhi di Dio (cf. GS 34);
- essa è segnata dal peccato originale, per cui il progresso umano è in sé ambiguo (cf. GS 37);
- il mondo attuale rappresenta una certa prefigurazione dell'*eschaton* (cf. GS 39);
- il progresso della storia, perciò, non è identico al progresso del regno di Dio (cf. GS 39).

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini.

Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato in infermità e corruzione rivestirà l'incorruttibilità; resterà la carità coi suoi frutti, e sarà liberata dalla schiavitù della vanità tutta quella realtà che Dio ha creato appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre «il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace».

Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione (GS 39).

3. Il contributo di **Agostino**:

nella storia, il rapporto tra città di Dio e città dell'uomo è segnato da:

- commistione;
- necessità di una lettura teologica;
- necessità di discernimento;
- scarto escatologico;
- apertura alla trascendenza.

CONCLUSIONE

Un'urgenza: pensare il *Credo* in termini di speranza, non solo di fede e di carità.

BIBLIOGRAFIA

F. BRANCATO, *La schiena di Dio. Escatologia e letteratura*, Jaca Book 2019

R. GIBELLINI, *Meditazione sulle realtà ultime*, Queriniana 2018

A. PAUL, *Immortalità o risurrezione? Affacciarsi oggi all'oltrevita, fra utopia e fede*, Queriniana 2019

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*, LEV 2019